

PROGRESSO SOCIALE

N. 413

NUOVA SERIE

Anno 61 / N° 4, Dicembre 2022

PERIODICO DEI SINDACATI INDIPENDENTI TICINESI

Pag. 3

Lavoro non-stop.
A rischio la domenica
di dolce riposo.

Pag. 6

Riassunto
della relazione
sindacale tenutasi
all'assemblea SIT il
16 novembre 2022



Impressum

Redattore responsabile:
Mattia Bosco

Grafica e stampa:
Tipografia Cavalli, Tenero

Pubblicazione trimestrale

Il periodico è gratuito
per gli aderenti SIT, SAST
e LA SCUOLA.

Abbonamento annuo
sostenitore da Fr. 20.-

SOMMARIO

Lavoro non-stop. A rischio
la domenica di dolce riposo. 3

CRONACHE SINDACALI

Riassunto della relazione sindacale tenutasi
all'assemblea SIT il 16 novembre 2022 6

Una grande opportunità per il futuro
del settore vitivinicolo ticinese 12

Tempi di crisi?
La Città di Lugano ha un Piano B! 14

Parliamo di democrazia 17

LO SPORT

Il mondiale della discordia 18

La nostra famiglia 19

Assemblea SIT e visita a Palazzo Federale con Alex Farinelli





Lavoro non-stop. A rischio la domenica di dolce riposo.

Il punto di vista dei lavoratori
sulla nuova legge sull'apertura dei negozi.

Dove vivi? Hai un/a partner? Hai figli? Oltre ai dati anagrafici, un aspetto che definisce la vita di una persona è il contesto lavorativo. Condizioni lavorative più o meno buone possono cambiare la qualità di vita di una persona, influenzando sia a livello professionale che personale. Oggigiorno queste condizioni sono alla mercé delle leggi pubbliche e la protezione della qualità di vita delle persone è un compito sempre più difficile. In questo numero della rivista abbiamo deciso di aprire una riflessione su una nuova legge che torna a minacciare quella che da secoli è considerata una pausa sacra e condivisa da tutta la comunità. Lo scorso ottobre infatti il Gran Consiglio ha approvato a gran maggioranza l'iniziativa PLR che chiede di modificare la legge sull'apertura dei negozi. Le modifiche prevedono l'aumento da tre a quattro domeniche all'anno durante

le quali i lavoratori possono essere occupati senza autorizzazione, di concedere l'apertura delle attività fino alle 19.00 anche nelle feste infrasettimanali non parificate alla domenica e di aumentare le superfici da 200 a 400 metri quadrati per quanto concerne i negozi che hanno diritto alle deroghe di legge previste per le località turistiche la domenica. Il progetto di legge è contestato da molte lavoratrici e dai piccoli commercianti che non se lo possono permettere mentre i centri commerciali, avendo maggiori risorse, ne sarebbero contenti. UNIA e OCST hanno reagito immediatamente lanciando una raccolta firme contro la decisione. Se la raccolta firme riuscirà, la voce torna alla popolazione con un referendum. Per comprendere le possibili conseguenze per chi lavora tra casse e scaffali abbiamo parlato con i diretti interessati...



a cura di
Keri Gonzato

3

Tre profili diversi. Tre storie... Tre punti di vista sulla nuova legge.

Silvia Rossi (nome fittizio)

Dove vivi: Stabio

Hai un/a partner: Sì

Se hai figli quanti anni hanno:

Ho una figlia di 3 anni e uno in arrivo

Età: 38

Occupazione:

Fondatrice di Ashri Boutique, Lugano

Siamo in un momento storico dove chi si ferma è perduto... Le sfide per le attività commerciali indipendenti sono grandi. La concorrenza online è sempre più pesante ma ci sono cose che non si possono acquistare online come un buon consiglio da chi ti accoglie in negozio, due chiacchiere e momenti di condivisione. Per quanto riguarda la nuova legge personalmente ho lavorato di domenica e onestamente il flusso di clientela non è maggiore rispetto agli altri giorni della settimana, anzi spesso è molto più calmo. Credo fortemente che abbiamo molte alternative per incentivare il nostro lavoro quotidiano grazie anche ad un buon utilizzo dei social media ed altre attività sinergiche e non ritengo necessaria un'apertura domenicale. Credo invece nell'importanza di coltivare del tempo con la propria famiglia, dedicarsi ai propri figli e godere di piccoli ma grandi momenti assieme. Questi attimi, che non torneranno più, sono senza prezzo. Questa legge impatterà la vita sociale poiché chi lavora di domenica ha diritto al giorno libero settimanale ma non è la stessa cosa poiché i figli sono a scuola, compagno/a a lavoro e alla fine non riesci a condividere l'intera giornata con i tuoi cari. Temo che se la società continuerà a prendere scelte legate alla speculazione finanziaria perderemo i veri valori come quello di avere del tempo per sé stessi e le persone amate. Essere felici con sé stessi e i propri cari significa essere anche più felici a lavoro e trasmettere questa gioia è fondamentale per chi lavora con il pubblico.

Lara Rubini (nome fittizio)

Dove vivi: Locarno

Età: 50 anni

Hai un/a partner: Sì

Se hai figli quanti anni hanno: Non ho figli

Occupazione: Consulente di vendita in una piccola boutique di moda

Sono attiva come consulente di vendita da oltre 20 anni, in più settori. Purtroppo ultimamente i datori di lavoro chiedono al personale sempre più disponibilità, flessibilità e sacrifici quasi fosse tutto dato per scontato. Sempre più gente viene assunta a ore e ciò a scapito delle prestazioni sociali. Mi chiedo se tra coloro che prendono queste scelte ci sia qualcuno che si mette nei panni del lavoratore. Con la nuova legge sulle aperture si preannuncia un ulteriore peggioramento del mondo del lavoro, con datori di lavoro pronti a sfruttare tutte le possibilità a disposizione a scapito del benessere e dei diritti dei lavoratori. Dal mio punto di vista questa legge non porterà ulteriori guadagni ai piccoli negozi, se non modesti. Saranno di nuovo i grandi a trarne maggior profitto. Niente di nuovo insomma! Questa legge andrà ad intaccare ancora di più la già difficile gestione sociale e familiare venutasi a creare con il COVID. Il prolungamento delle ore lavorative diventerà un grave problema nella gestione familiare. Duro colpo dato che i salari non aumenteranno, cosa che avrebbe aiutato a coprire il galoppante rincaro dei prezzi. Penso che molti rinunceranno a quei pochi "franchetti" in più contro le ore da rubare alla famiglia, agli amici, alla vita privata. Si apriranno nuovi spazi lavorativi con paghe da fame, che colmati andranno ad aumentare il numero dei già circa 78000 frontalieri. Queste sono le vere incertezze per il futuro del ceto medio ticinese. È ora che la politica ci guardi negli occhi e faccia i conti... ma quelli semplici e giusti. La speranza è che ci sia la disponibilità dall'alto di trovare proposte valide, accettabili e rispettose a tutti i livelli.



Pietro Langhe *(nome fittizio)*

Dove vivi: Riviera

Età: 42 anni

Hai un/a partner: Sì

Se hai figli quanti anni hanno:

Ho due figli che hanno 5 e 3 anni

Occupazione: Venditore presso una famosa catena di grandi magazzini

Lavoro per un grande magazzino di alimentari al 60 % mentre, per arrotondare, venerdì e sabato lavoro in una pizzeria come pizzaiolo. Un lavoro che ho fatto per molti anni a tempo pieno ma che ho deciso di cambiare con l'arrivo dei figli. Desideravo poter passare più tempo con loro, in particolare la sera e la domenica. Oltretutto fare il pizzaiolo è un lavoro sfiancante e, dopo tanti anni, avevo bisogno di cambiare. Ho faticato a trovare il lavoro come venditore e sono molto grato anche perché ho la fortuna di avere dei buoni turni, un team solido e una responsabile brava a capire le esigenze individuali. Se ho fatto questo cambiamento è stato proprio per avere le domeniche libere quindi, se la nuova legge dovesse passare sarei molto triste e lo stesso credo valga per molti colleghi. È l'unico giorno che i piccoli non vanno all'asilo e dove posso passare del tempo con tutta la famiglia. Per quanto riguarda il profitto del negozio non saprei dire ma, dato che gli uffici e le scuole di domenica sono chiusi, io immagino che molti proprio come me preferiscano passare la giornata a riposare e fare qualcosa di piacevole piuttosto che rinchiudersi nei negozi. Un giorno di pausa unico fa bene al mondo intero ed è un diritto sacro da proteggere.

Riassunto della relazione sindacale tenutasi all'assemblea SIT il 16 novembre 2022



di Mattia Bosco,
Segretario Cantonale
Copresidente

Care delegate,
cari delegati,

comincio la mia relazione dai dovuti ringraziamenti che vanno al Presidente, Sig. Mario Milojevic e al Vice-Presidente, Sig. Fabio Cantoni, per la loro presenza e vicinanza durante quest'anno molto particolare e caratterizzato da importanti sfide sociali e sindacali. Nonostante le difficoltà hanno saputo sostenermi nella mia attività di Segretario Cantonale così come ha fatto la Direttiva, composta dalla Presidente, dal Vice-Presidente, dal Sig. Corrado Dazio, dal Sig. Vito De Carlo e il Comitato Cantonale.

Un grazie anche alla collega Loredana Ghizzardi da più di trent'anni collaboratrice fedele del sindacato e a Tea Mazzucotelli, impiegata di fresca assunzione alla quale auguro un futuro ricco di soddisfazioni nel nostro sindacato.

Come ogni anno tengo a ricordare sempre volentieri, all'inizio di ogni mia relazione sindacale i soci fondatori il Sig. Luigi Salvadé e il Prof. Guido Marazzi, che, unitamente all'indimenticabile Presidente Sig.ra Astrid Marazzi, hanno contribuito al successo e alla solidità dei Sindacati Indipendenti Ticinesi (SIT). Ricordo anche i soci deceduti quest'anno per i quali chiedo un momento di raccoglimento: Teresio Badessi, Patrizia Borradori Cattaneo, Giuseppe Cappellazzo, Fredy Della Giacoma, Osvaldo Gaggetta, Lino Ganarin, Giustina Gianoli, Marco Giudici, Carmen Giulianetti, Ferruccio Lazzari, Bernardina Marzorati, Augusto Mattei, Iside Moranda, Natale Lino Paris, Claude Pasche, Emma Pura, Giuseppe Quajo, Carlo Scaglia, Gemma Spano.

La pandemia ha lasciato degli strascichi importanti generando un grande senso d'incertezza e mettendo in evidenza le fragilità

di un tessuto economico già da anni sotto pressione. L'attuale periodo storico è stato ancor più complicato dal ritorno della guerra in Europa, che ha portato con sé ulteriori emozioni negative, rincaro del costo della vita, difficoltà d'approvvigionamento energetico e timori, più che legittimi visto gli attori in campo, di una deriva verso una guerra nucleare. Ancora una volta è emerso come i conflitti tra lavoratori e datori di lavoro, tra servo e padrone pensando al passato, siano stati superati dagli eventi storici, con entrambi gli attori, che subiscono senza alternative gli eventi internazionali.

Durante questa breve relazione risulta impossibile concentrarsi su ogni singolo aspetto che ha segnato il mondo del lavoro negli ultimi mesi, cercherò di toccare i temi di maggiore attualità economica, politica e sindacale.

Prima di entrare nel vivo della relazione vorrei spendere alcune considerazioni sullo stato di salute del sindacato che risulta solido dal punto di vista finanziario, ma che sarà confrontato con una grande sfida comune ad ogni associazione: il ricambio generazionale. Questo aspetto è di fondamentale importanza per la nostra sopravvivenza. Sostituire i pensionati con i giovani lavoratori non è per nulla facile, i valori e le emozioni che animavano i lavoratori degli anni '70, '80 e '90 sono completamente diversi rispetto quelli della generazione Z, di coloro nati dopo il 2000, che possiedono sì valori di apertura mentale e inclusione dell'altro maggiori rispetto alle precedenti generazioni, ma che peccano con tendenze comportamentali orientate all'egoismo, all'individualismo e al narcisismo. Orientamenti quest'ultimi che non giovano ad associazioni come la nostra che hanno la tutela degli interessi collettivi come mandato statutario, in una società, quella contemporanea, che

ci vede sempre più tristemente isolati, soli e disinteressati alle battaglie comuni.

Rimanere attrattivi rinnovando le prestazioni offerte ai soci, mantenere quote sociali economiche, continuare a offrire vantaggi assicurativi grazie alla collettiva di cassa malati SIT-Helsana nonostante il più restrittivo quadro giuridico imposto dall'autorità di vigilanza FINMA, curare gli aspetti legati ad una consulenza individuale globale, promuovere l'immagine di un sindacato moderato che s'impegna a trovare soluzioni concordate senza pregiudizi... queste sono solo alcune delle soluzioni che metteremo in atto.

Oltre alle sfide strutturali, la concorrenza con i sindacati maggiormente rappresentativi non facilita il compito d'acquisizione di nuovi soci. Una concorrenza resa difficoltosa in base ai diversi mezzi e alle diverse risorse messe in campo, che, di fatto, impediscono il nostro accesso a settori economici ad alta sindacalizzazione come l'edilizia.

Altre sfide sono imposte anche dall'evoluzione dei mercati finanziari con il rendimento del capitale investito che remunera interessi negativi o quasi vicini allo 0%. Siamo tutti in

attesa che i mercati finanziari si ristabilizzino per poter investire il patrimonio del sindacato con la necessaria tranquillità.

Fortunatamente abbiamo le competenze, le risorse economiche, le energie e la volontà di affrontare il futuro con ottimismo sicuri di poter riuscire a superare le difficili sfide contemporanee che faranno "traballare" qualsiasi associazione in un futuro sempre più imprevedibile.

Impegnandoci in tale direzione abbiamo nel frattempo rinnovato l'immagine del sindacato con un nuovo logo, delle nuove insegne, una nuova grafica per il nostro periodico sindacale "Progresso Sociale" e, ad inizio 2023, sarà a disposizione un nuovo sito internet con relativo accesso alle maggiori piattaforme legate ai social network.

Tutti insieme, ognuno di noi sensibilizzando i propri amici e familiari all'importanza dei valori collettivi tutelati dal sindacato, riusciremo, onorando il coraggio dei fondatori dei SIT, a traghettare il nostro piccolo, ma unico sindacato verso altri importanti traguardi!

... una società che ci vede sempre più tristemente isolati, soli e disinteressati alle battaglie comuni.

Contratto collettivo del commercio al dettaglio (CCL vendita)

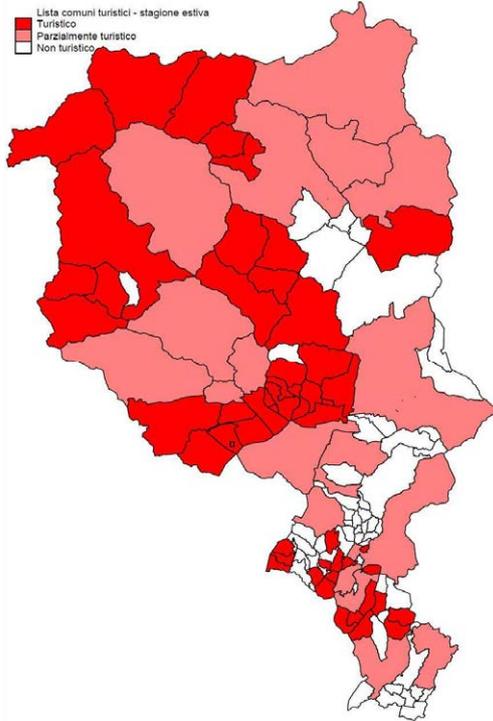
Sono in tanti a chiedersi come mai i sindacati siano generalmente contrari ad una forma di liberalizzazione completa degli orari e dei giorni di lavoro. La società è cambiata, l'economia necessita flessibilità e meno vincoli possibili. Altrove ci sono realtà ben più liberalizzate delle nostre che complicano una sana competizione di mercato, ecc...

I sindacalisti sono retrogradi e idealisti, difendendo una società immaginaria che è stata superata e che non esiste più. Ma è davvero così o piuttosto è l'economia stessa a non trasmettere affidabilità e possibilità di trasformazioni politiche e sociali? Detto altrimenti: un'economia totalmente liberalizzata è compatibile con il nostro modello sociale? Secondo noi non ancora, di seguito alcune evidenti motivazioni.

È vero, la legge proposta propone di lavorare una domenica in più all'anno, un'estensione degli orari d'apertura settimanali, ma attenzione, anche l'aumento delle superfici di vendita (da 200 a 400 metri quadrati) per i negozi collocati in località turistiche che prevedono deroghe alla legge in vigore. Di fatto questo significa dare la possibilità ai commercianti localizzati in queste località di tenere aperti la maggior parte dei negozi del Cantone da lunedì a domenica, dal 1° marzo al 31 ottobre! Ci sembra un po' troppo.

Storicamente e socialmente la domenica è considerata "sacra" (in tutti i sensi). Questo è evidente leggendo la legge federale sul lavoro, che indica come lavorare nel periodo che va: dalle 23.00 del sabato, alle 23.00 della domenica e nei giorni parificati alla domenica sia ►

LOCALITA' TURISTICA ESTIVA

**Bellinzona e Valli**

Acquarossa (limitatamente alla frazione di Leontica), Airolo, Bedretto, Bellinzona (limitatamente alla vecchia Bellinzona, comprensorio antecedente l'aggregazione del 2 aprile 2017 e al quartiere di Montecarasso), Biasca, Blenio (limitatamente alle frazioni di Aquila, Campo Blenio e Olivone), Dalpe, Faido (limitatamente alla vecchia Faido, comprensorio antecedente l'aggregazione 12 ottobre 2005 e alle frazioni di Campello e Sobrio), Prato Levantina, Quinto e Serravalle (limitatamente alla frazione di Malvaglia)

Regione Lago Maggiore e Valli

Ascona, Avegno Gordevio (limitatamente alla frazione di Gordevio), Bosco Gurin, Brione Verzasca, Brione sopra Minusio, Brissago, Campo Vallemaggia, Centovalli, Cerentino, Cevio, Cugnasco Gerra, Frasco, Gambarogno (limitatamente alle frazioni di Caviano, Gerra, Indemini, Magadino, Piazzogna, San Nazzaro, Sant'Abbondio e Vira), Gordola, Lavertezzo, Lavizzara (limitatamente alle frazioni di Brontallo, Fusio e Peccia), Locarno, Losone, Maggia (limitatamente alla vecchia Maggia comprensorio antecedente all'aggregazione dell'8 ottobre 2003 e alle frazioni di Aurigeno e Someo), Mergoscia, Minusio, Muralto, Onsernone (limitatamente alle frazioni di Comolugno, Gresso e Isorno), Orselina, Ronco sopra Ascona, Sonogno, Tenero-Contra, Terre di Pedemonte (limitatamente alle frazioni di Cavigliano e Tegna) e Vogorno.

Regione Luganese

Agno, Alto Malcantone (limitatamente alla frazione di Arosio), Astano, Cademario, Caslano, Collina d'Oro (limitatamente alla frazione di Montagnola), Lugano (limitatamente ai quartieri di Molino Nuovo, Besso, Loreto, Lugano Centro, Castagnola, Viganello, Pregassona), Magliaso, Massagno, Melide, Monteceneri (limitatamente alla frazione di Medeglia), Monteggio, Morcote, Muzzano, Paradiso, Pura, Sessa, Vernate, Vico Morcote.

Regione Mendrisiotto e Basso Ceresio

Bissone, Breggia (limitatamente alla frazione di Muggio), Brusino Arsizio, Melano, Rovio.

vietato (fatto salvo deroghe nelle quali si provi che il lavoro domenicale sia indispensabile per motivi tecnici e economici).

È inutile negarlo, la nostra società è ancora impostata su un modello settimanale che prevede il godimento del tempo libero generalmente nel fine settimana.

Il riposo, le attività culturali, spirituali, sociali, famigliari e di svago, sono ancora tutti attività possibili e pianificabili prevalentemente tra sabato e domenica, quando asili, scuole, dopo-scuola e uffici sono chiusi. Quelli citati ci sembrano diritti primari a garanzia di una miglior conciliabilità tra vita lavorativa e famigliare (tema sempre tanto caro alla politica, ma sempre meno messo in pratica nei fatti).

Inoltre il settore del commercio al dettaglio impiega prevalentemente personale femminile, il 75% di chi lavora nel settore è donna, 3 su 4 quindi, mica poco! Questo implica maggiori resistenze del personale per ovvi motivi legati anche all'organizzazione famigliare e alla gestione dei figli. Donne, sempre più sole e in famiglie spesso monoparentali, che devono farsi in quattro già durante la settimana per gestire scuola, figli e lavoro, figuriamoci nel fine settimana! Questa nuova estensione è troppo sbilanciata a favore dei commercianti e troppo pesante da sopportare per le lavoratrici, che dovranno sobbarcarsi un maggior

carico lavorativo con lo stress che ne deriva. Donne che tra l'altro avranno anche il timore che, rifiutandosi di lavorare la domenica, possano incorrere in sanzioni ed eventuali licenziamenti.

È vero stiamo forse correndo troppo, nel settore esiste un contratto collettivo di obbligatorietà generale sottoscritto tra i sindacati e le associazioni padronali. Non lo diciamo con pregiudizio ma con grande cognizione di causa, avendo avuto a che fare con i commercianti durante la trattativa del contratto in vigore: **contrattare con dei commercianti e pensare di strappare dei vantaggi senza subire degli svantaggi è praticamente impossibile. Il commerciante per natura non perde mai!**

Inoltre la trattativa era inizialmente "viziata" dalla necessità di legare la legge attualmente in vigore alla sottoscrizione di un contratto collettivo di lavoro, niente contratto collettivo, niente legge che estendeva gli orari d'apertura. Ora questo vincolo legale non c'è più. Il Tribunale Federale l'ha considerato illegale. Quindi, di fatto, i commercianti potrebbero accontentarsi della nuova legge senza dover sottoscrivere alcun contratto collettivo, ma applicando unicamente la legge sul salario minimo. Non siamo veggenti ma questo potrebbe accadere con grande probabilità! Questo significherebbe perdere quel minimo di diritti che il contratto collettivo in vigore

attualmente garantisce, ad esempio sulla pianificazione del lavoro, sul diritto a vacanze, sulla tredicesima, sui vari congedi,...

Inoltre è inutile pensare che verrà assunto più personale per coprire i giorni e le ore di lavoro in più, il personale rimarrà lo stesso (le aziende hanno già dichiarato di essere in difficoltà e di non poter assumersi nuovi e ulteriori costi!).

Se è vero che attraverso la tecnica e le conquiste sindacali siamo riusciti a ridurre la fatica del lavoro ed ogni dolore che esso comporta, sembra che oggi l'essere umano venga considerato come privo dei suoi propri limiti nell'esecuzione del lavoro. Non siamo infallibili, ci stanchiamo, ci ammaliano, abbiamo sbalzi d'umore, talvolta delle opinioni, non siamo performanti sempre allo stesso modo, reperibili 24 ore su 24, 7 giorni su 7.

Bisogna puntare non solo sulla quantità, ma anche sulla qualità dell'impiego. Bisogna tutelare la condizione lavorativa affinché ci si orienti nuovamente alla stabilità e alla sicurezza, fuggendo dai tranelli di un'economia di mercato che procura prepotentemente instabilità, incertezza e sfruttamento della manodopera.

Ben inteso, qualora la parte padronale riuscirà a garantire condizioni quadro all'avanguardia e a tutela del personale potremo sicuramente cambiare idea. Pensiamo in particolare alla possibilità di esentare dal lavoro dominicale i genitori con figli a carico fino a 6 anni e a tante altre norme a favore della genitorialità e della cura dei figli o a misure di compensazioni salariali per alleviare il disagio del lavoro domenicale e festivo. L'aria che tira, invocando la crisi economica, il franco forte e altro ancora, sembra assai negativa per poter pretendere le giuste garanzie a favore dei lavoratori e delle lavoratrici.

Invecchiamento demografico e ripercussioni economiche e sociali

La recente riforma dell'AVS e la prossima revisione della legge sul secondo pilastro dimostrano chiaramente come la sfida dell'invecchiamento demografico occuperà i dossier politici dei prossimi anni.

Gli istituti di previdenza sono in difficoltà. La tendenza in atto o le idee per risolvere i problemi di sottocopertura delle casse pensioni, agiscono su tre aree principali:

- la diminuzione delle rendite versate (per dilazionare maggiormente il capitale accumulato)
 - l'aumento dei contributi a carico di lavoratori e datori di lavoro (per aumentare il capitale accumulato)
 - l'aumento degli anni contributivi posticipando il pensionamento (sempre per aumentare il capitale accumulato)
- Sembra impossibile! Quello che fino a poco

tempo fa era considerato un traguardo oltre al quale le fatiche del lavoro sarebbero state solo un lontano ricordo, oggi appare una meta fonte di ulteriori preoccupazioni. Più tempo libero da dedicare a sé stessi e alla famiglia, interessi personali e passioni da sviluppare, così come molti altri aspetti trascurati durante la vita professionale, appaiono oggi desideri sempre più irraggiungibili. Pensionati che diventano sempre più spesso persone messe ai margini della società e posti all'interno dei paletti dello Stato sociale e dell'assistenza.

persone messe ai margini della società e posti all'interno dei paletti dello Stato sociale e dell'assistenza

Come si accennava pocanzi l'aumento della longevità provoca un invecchiamento marcato della popolazione. Non ci sono scappatoie: vivendo più a lungo e meglio rispetto al passato, i pensionati dovranno aver accumulato il maggior capitale possibile durante la loro carriera lavorativa. ▶

Alcuni dati dell'Ufficio Federale di Statistica sono emblematici:

• Nel 1900 la durata di vita media era di 60 per gli uomini e di 67 anni per le donne. Erano tempi drammatici, contraddistinti da un'elevata mortalità infantile, da malattie infettive di ogni genere e da tragiche guerre.

• Nel 1990 per contro, un bambino alla nascita aveva una speranza di vita di 75 anni, una bambina di 81 anni.

• Oggi un nuovo nato maschio, ha una speranza di vita alla nascita di 82 anni, una femmina di 86 anni. Ma attenzione, alcuni modelli che considerano i continui sviluppi della ricerca medica e il miglioramento della qualità di vita, consentono di giungere alla conclusione che gli uomini e le donne nate nel 2022 vivranno in media fino a rispettivamente 91 e 94 anni, questo grazie ai futuri miglioramenti delle misure di prevenzione.

• Altro dato interessante quello riguardante i centenari. Dei nati nel 1917, solo pochissimi hanno raggiunto i cent'anni (lo 0,4% degli uomini e l'1,7% delle donne). Alcune stime ci dicono che dei nati nel 2017, ben il 15/26% raggiungeranno i cento anni.

Inoltre si stima che nei prossimi vent'anni per una persona che entrerà nel mondo del lavoro, tre verranno pensionate.

Molte casse pensioni sono in difficoltà. L'Istituto di previdenza del Canton Ticino (IPCT) è quello più in difficoltà a livello svizzero essendo ben lontano da un grado di copertura accettabile.

Il grado di copertura indica fino a che punto le rendite pensionistiche sono coperte dal patrimonio della fondazione. Con un grado di copertura del 69%, ecco che l'IPCT non gode sicuramente di buona salute dal punto di vista finanziario ed è sotto pressione nel tenere fede agli impegni presi verso i propri affiliati.

In caso di copertura insufficiente, spetta al Consiglio di fondazione dell'IPCT la definizione delle misure da intraprendere. Da qui la proposta di riduzione del tasso di conversione dal 6,17% al 5% (in modo scalare su otto anni). Proposta a sua volta "imposta" dall'autorità di vigilanza degli istituti di previdenza, autorità che ha il compito di assicurare il rispetto delle disposizioni legali e il corretto utilizzo del patrimonio delle fondazioni e degli istituti di previdenza.

Ci sembra ingiusto e inutile illudere e illudersi. Un tasso di conversione al 6,17% non è più sostenibile a livello attuariale, nessun istituto di previdenza svizzero se lo può più permettere da anni, ancor meno l'IPCT. Questo non vuol dire accettare un netto peggioramento delle rendite silenziosamente, vuol dire lavorare politicamente su misure di compensazione (anche differenziate), che rendano il peggioramento meno incisivo sia per i futuri pensionati, sia per i giovani lavoratori che di questo passo rischiano seriamente di percepire rendite ridicole.

Altro fattore che incide: la bassa resa dei capitali.

Il patrimonio delle casse pensioni è in gran parte investito sui mercati finanziari, mercati che vivono l'incertezza del particolare momento storico e che non sembrano più in grado di garantire gli interessi sperati.

Ecco che le soluzioni proposte sin'ora suggeriscono peggioramenti su tutti i fronti. **Accettare queste misure significa accettare un impoverimento dei futuri pensionati.** Pensionati e lavoratori attivi entrambi vittime senza colpa di un periodo storico sciagurato segnato dall'aumento del costo della vita e di stagnazione dei salari.

Dovremmo iniziare a ragionare con qualcosa in meno, dovremmo iniziare ad affrontare il tema della de-crescita felice, dovremmo iniziare a pensare all'aumento del benessere e non dei profitti, dovremmo iniziare a pensare alla sostenibilità ambientale,... Tanti



“dovremmo”, decantati da “parlatori” in poltrona, che non si assumono alcuna responsabilità e che, così facendo, stanno prendendo a pugni in faccia chi ha messo la propria vita al servizio della cittadinanza. Lavoratori che rischieranno di essere umiliati richiedendo, spesso con vergogna, aiuti sociali, prestazioni complementari e sussidi...bella ricompensa! La mobilitazione di piazza degli scorsi mesi

ha evidenziato un senso di comune appartenenza, coinvolgendo emozioni negative come rabbia e percezione d'ingiustizia, serve ora evitare pericolosi conflitti intergenerazionali e l'impoverimento di molti lavoratori e futuri pensionati. È ora che il datore di lavoro faccia finalmente la sua parte, assumendosi le proprie responsabilità, come avviene nel resto dei Cantoni svizzeri.

Il rincaro dei prezzi di beni e servizi

L'aumento del costo della vita è un tema di grande attualità negli ultimi mesi. Il periodo post-pandemico, contraddistinto dal ritorno della guerra in Europa, è segnato dall'inflazione e dal conseguente aumento dei prezzi. Con inflazione (termine che deriva dal latino *inflare* «gonfiare»), in economia si indica l'aumento prolungato del livello medio generale dei prezzi di beni e servizi. Questo genera una diminuzione del potere d'acquisto della moneta. In parole povere questo significa che oggi con 100 franchi si possono acquistare meno beni e servizi rispetto all'anno scorso. L'inflazione è oggi causata dai problemi di approvvigionamento derivati dalla pandemia di Covid-19, dalla forte ripresa della domanda globale in seguito alla crisi sanitaria e dalla guerra in Ucraina. Questi elementi hanno fatto impennare i prezzi dell'energia, delle materie prime e, in generale, di beni e servizi. La tendenza all'aumento dei prezzi è un fenomeno globale e riguarda anche la Svizzera anche se in maniera più contenuta rispetto al resto del mondo. L'inflazione in Europa è attorno al 10%, negli Stati Uniti è all'8%, in Svizzera è attorno al 3%.

Questo scenario non è certamente positivo per i lavoratori e per le economie domestiche, di fatto i consumatori devono aumentare le loro spese per mantenere lo stesso volume di consumo a dispetto delle variazioni dei prezzi. Questo porta come prima conseguenza una diminuzione dei consumi che ha poi ripercussioni sull'economia tutta. Nonostante le difficoltà congiunturali, ci aspettiamo che i datori di lavoro facciano la loro parte concedendo il rincaro aumentando i salari del proprio personale per mitigare, almeno parzialmente, l'aumento del costo della vita. Ottimo in tal senso il segnale lanciato dal Consiglio di Stato che concederà, parlamento permettendo, la

Nel raffronto internazionale, la Svizzera è poco colpita dall'inflazione

Evoluzione mensile dell'indice dei prezzi al consumo in Svizzera e in alcuni Paesi dell'UE e dell'OCSE dal 2015 (base 100).

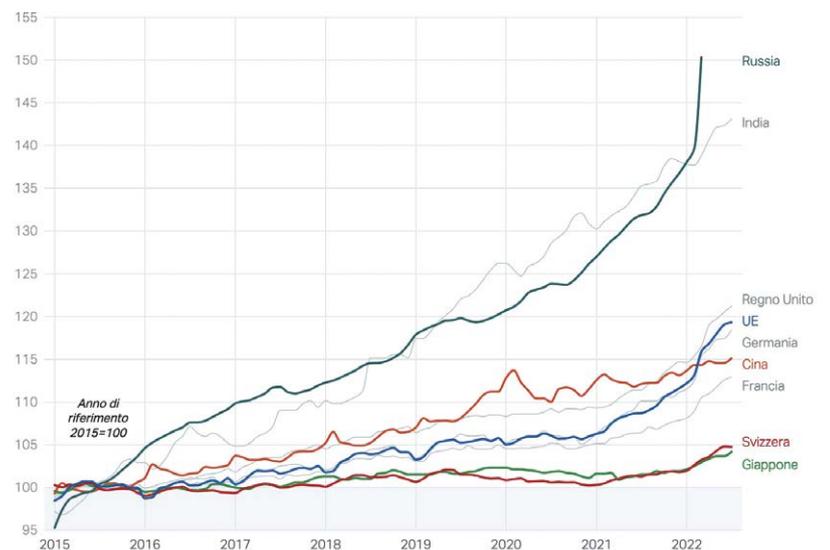


Grafico: ptur • Fonte: OCSE • Scaricare i dati

SWI swissinfo.ch

piena compensazione del caro-vita fino al 2,5% di rincaro, calcolato sull'indice dei prezzi al consumo di novembre 2022. Qualora il rincaro fosse superiore al 2,5% verrà concessa la piena compensazione del caro-vita fino alla quota salariale di 80'000 franchi. Ci auspichiamo che altri datori di lavoro del settore pubblico, parapubblico e privato si allineino a quanto preannunciato dal Consiglio di Stato mettendo qualche soldo in più nelle tasche dei lavoratori.

Concludo con la speranza di aver corrisposto alle aspettative degli associati e dei membri della Direttiva e del Comitato, che mi supportano nel ricoprire questa prestigiosa e gratificante carica, terminando la relazione sindacale ringraziando tutti i presenti per la partecipazione.

Una grande opportunità per il futuro del settore vitivinicolo ticinese



di Christian Vitta,
Consigliere di Stato

La sostenibilità è uno degli assi su cui il Cantone intende puntare per favorire lo sviluppo e l'attrattiva del nostro territorio e per accompagnare, come emerso anche dai lavori del Gruppo strategico per il rilancio del Paese, la fase di rilancio dell'economia cantonale. È altresì un tema che fa parte della linea d'azione del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) e che, come tale, gioca un ruolo importante anche nell'ambito dell'agricoltura. A questo proposito rilevo come il Cantone, per il tramite della Sezione dell'agricoltura della Divisione dell'economia e in collaborazione con l'Unione Contadini Ticinesi (UCT) e il Centro di Competenze Agroalimentari Ticino (CCAT), si ponga l'obiettivo di promuovere un'agricoltura sempre più sostenibile e una produzione vicina alla natura, sensibile verso l'ambiente e attenta al benessere degli animali, così come la conoscenza e il consumo dei prodotti locali.

A dimostrare il suo impegno nei confronti della sostenibilità si è recentemente aggiunto anche l'innovativo progetto ViSo Ticino-Viticultura Sostenibile Ticino, che il Dipartimento che dirigo, partendo dallo stimolo di un gruppo di viticoltori e vinificatori manifestato proprio alla Sezione dell'agricoltura, ha presentato nel corso del mese di ottobre.

Si tratta di un progetto che, tenendo in considerazione le condizioni climatiche della Svizzera italiana – che non sono comparabili con quelle del resto della Svizzera – mira a sviluppare delle strategie innovative e a testare sul campo nuove metodologie produttive e nuovi vitigni capaci di migliorare proprio la sostenibilità ambientale ed economica della produzione viticola, con nel contempo ricadute dirette positive sulla salvaguardia e sulla promozione della biodiversità. Ricordo che il settore vitivinicolo è molto importante per l'economia cantonale: il valore della vendemmia è infatti di circa 26 milioni di franchi all'anno mentre la cifra d'affari dell'intero settore, considerando anche il vino, ammonta a circa 80 milioni di franchi. Produce inoltre, grazie all'impegno e alla professionalità delle migliaia di viticoltori presenti sul territorio, dei vini eccellenti, che fanno sì che il Cantone Ticino e le sue etichette siano rinomati a livello internazionale.



Per affrontare il futuro occorre però essere lungimiranti. In questo senso il progetto ViSo Ticino permetterà ai viticoltori di sviluppare le strategie necessarie per affrontare le numerose sfide con cui sono confrontati, che spaziano, ad esempio, dalla concorrenza dall'estero, alla necessità di mantenere la qualità del suolo e promuovere la biodiversità, alla già citata sostenibilità. In questo ambito essi hanno già compiuto sforzi notevoli e, grazie a questo progetto, potranno raggiungere l'obiettivo di ottenere una produzione ancora più sostenibile, minimizzando ad esempio l'utilizzo dei prodotti fitosanitari e mantenendo l'ottima qualità raggiunta negli anni dal vino ticinese.

L'obiettivo del progetto è quindi di grande importanza, oltre che attualità, e lo conferma il fatto che la Confederazione è disposta a finanziare oltre i tre quarti del costo complessivo (preventivato in poco più di 8,5

milioni di franchi, distribuiti sugli otto anni di durata del progetto), pari a circa 6,5 milioni di franchi, a condizione che il Cantone e le associazioni del settore viticolo coprano la parte restante. Quest'ultima sarà a sua volta finanziata per il 90% dal Cantone e per il 10% dalle associazioni di settore.

Dimostra, infine, l'importanza del progetto ViSo Ticino per l'intero settore agricolo il fatto che trova il sostegno delle organizzazioni di produttori della Svizzera italiana: la Federazione dei viticoltori della Svizzera italiana (Federviti), l'Associazione viticoltori vinificatori ticinesi (AVVT) e l'Associazione Ticinese negozianti di vini (ATNV), aderenti all'Interprofessione della vite e del vino ticinese (IVVT), a dimostrazione dell'importanza del progetto per l'intero settore agricolo.

Il progetto, il cui avvio è previsto, previa approvazione da parte del Gran Consiglio del messaggio presentato nelle scorse settimane, nei primi mesi del 2023, ha quindi una valenza strategica e generazionale per l'evoluzione del settore vitivinicolo cantonale: così come, oltre cento anni fa, è nato il Merlot del Ticino, un vino la cui eccellente qualità è oggi riconosciuta ai massimi livelli mondiali, chissà che nell'avvenire, grazie al suo approccio estremamente innovativo, nel nostro Cantone non potranno essere introdotti nuovi metodi di coltivazione e nuovi ed apprezzati vitigni da affiancare al Merlot, che porteranno il Ticino a essere, ancora una volta, all'avanguardia.



Tempi di crisi? La Città di Lugano ha un Piano ₿!

Divenire un polo di innovazione digitale crypto-friendly



a cura di
Keri Gonzato

Si dice che la crisi sia un catalizzatore della creatività. Quando i metodi tradizionali non funzionano più, dopo una prima fase in cui ci si intestardisce aggrappandosi al passato sperando le cose cambino, si attiva quella in cui si cercano nuove soluzioni. Il contesto economico odierno è quello di una piazza finanziaria che sta toccando un fondo sempre più buio. In Ticino il gettito fiscale cantonale è sceso da 107 a 19 milioni in meno di dieci anni. Come ben sappiamo quello che stiamo vivendo non è che un riflesso di ciò che accade a livello nazionale e globale: che fare dunque... Collassare aggrappandosi ad una nave che va a picco o creare nuove scialuppe e muoversi verso orizzonti sconosciuti? La Città di Lugano ha intrapreso la seconda, dopo anni a confronto con problemi economici senza fine, ha deciso di fare un salto nel futuro investendo in scialuppe di salvataggio pionieristiche. Stiamo parlando del Piano di Lugano ₿, un'iniziativa congiunta della Città di Lugano e di Tether, piattaforma progettata per facilitare l'uso delle valute digitali, per accelerare l'uso e lo sfruttamento di Bitcoin e della tecnologia blockchain come

base per trasformare l'infrastruttura finanziaria della città. Uno degli aspetti del piano prevede una loro diffusione in tutta la città. In futuro dalle piccole transazioni con i commercianti locali agli sforzi più grandi, come il pagamento delle tasse annuali, la blockchain servirà come base per gli scambi finanziari della città. Lo scorso fine ottobre si è tenuto il Plan ₿ Forum di Lugano, una conferenza su Bitcoin che riunisce leader mondiali, tecnologi e imprenditori per discutere dell'adozione delle monete alternative da parte degli Stati nazionali, dell'economia, della libertà finanziaria e della libertà di parola. In parallelo sono state offerte alla popolazione attività "Open" a carattere divulgativo e educativo. Trattandosi di un piano innovativo e legato a un mondo, quello cripto, ancora fortemente volatile le incognite non sono poche ma l'obiettivo è quello di avere un impatto positivo sugli aspetti economia privata. La speranza è che si creino nuove opportunità lavorative e imprenditoriali per la popolazione.

Per addentrarci in questa tematica tanto intrigante quanto per molti nuova e sconosciuta abbiamo incontrato Robert Bregy, Segretario Comunale di Lugano, e Pietro Poretti, Dir. Divisione sviluppo economico di Lugano. Quale visione avete per il futuro della piazza finanziaria luganese dopo anni di crisi e cosa rappresenta il Plan ₿?

Il settore ha già vissuto un'importante contrazione, questo impone forse un ripensamento. Se parliamo di innovazione, anche applicata al settore finanziario, abbiamo la fortuna di trovarci in un paese che a livello globale è leader dell'innovazione ed è tra i più all'avanguardia per quanto riguarda proprio il quadro normativo legato alla tecnologia blockchain. Il Plan ₿ ha sicuramente anche una connotazione strategica e di sviluppo economico. A questo riguardo le linee di sviluppo 2018-2028 di Lugano prevedono che il Municipio



operi affinché Lugano diventi un polo di innovazione digitale. La promozione della tecnologia blockchain, anche tramite il Plan **B**, persegue tale obiettivo.

Criptovalute versus economia classica: quali sono le principali differenze e in quale direzione stiamo andando a livello mondiale?

Per quanto riguarda gli aspetti legati al trading e alla speculazione troviamo tanti parallelismi fra le criptovalute e la finanza "classica". Ma sarebbe riduttivo pensare solo a un cambio di tecnologia per fare le stesse cose. La vera sfida e il vero cambiamento di paradigma sono rappresentati invece dall'approccio distribuito e decentralizzato rispetto a quello centralizzato del passato. Questo è il vero e grande cambiamento. Un cambiamento che non può essere semplicemente ignorato in un'era e in un contesto completamente digitale. Il principio della decentralizzazione che riporta il controllo agli utenti rispetto ai big player del mondo tech o a governi e istituzioni – in certi casi – non per forza democratici, è un fattore di cruciale importanza. Come in ogni cosa bisognerà fare attenzione alle derive, in un senso o nell'altro. Troppo spesso si paragonano criptovalute e finanza tradizionale. Riteniamo che sia una narrazione fuorviante e che banalizza il tema, non approciandolo dal corretto punto di vista. In primis l'approccio dovrebbe essere quello dell'utente rispetto al web e al mondo digitale; non per niente stiamo parlando di web 3.0 dove, grazie a una tecnologia – quella della blockchain – si vuole riportare gli utenti a essere creatori di contenuti con un'interazione diretta e senza intermediari. È un discorso che ha maggiori aspetti rilevanti e ripercussioni in termini tecnologici, di privacy e di tutela degli utenti del web rispetto a un mero discorso finanziario.

L'attivazione del Plan **B permetterà di creare nuove prospettive di carriera e se sì quali?**

La richiesta di personale formato accomuna tutte le aziende che abbiamo incontrato già attive in questo settore e questo sin prima dell'annuncio del Plan **B** avvenuto lo scorso 3 marzo. Non è quindi un caso che il Plan **B** abbia tra i suoi assi principali proprio la formazione. Le premesse sono quindi positive. Si tratta di profili informatici ma non solo, altamente specializzati e molto richiesti in questa nuova industria.

Questo nuovo panorama saprà offrire nuovi posti di lavoro per coloro che stanno perdendo l'impiego nelle banche classiche?

È sicuramente plausibile e anche qui segnali positivi si iniziano già a intravedere. Al contempo sarebbe sbagliato pensare che questo nuovo settore vada a rimpiazzare completamente la finanza diciamo "tradizionale". Sono a oggi attività complementari, vi è quindi l'opportunità per collaborazioni, sinergie e anche per cercare di riassorbire alcuni esuberanti provenienti dal settore bancario.

Per un polo di innovazione digitale la formazione continua e la ricerca sono fondamentali...

La formazione è alla base del Plan **B**. Durante il mese di luglio si è svolta la prima scuola estiva del Plan **B**. La stessa ha permesso di accogliere a Lugano 90 ragazze e ragazzi provenienti da una trentina di differenti nazioni. Un successo sotto tutti i punti di vista, a partire dal livello dei relatori che da quello organizzativo, essendo il corso ospitato nel bellissimo campus della Franklin University of Switzerland. Un'esperienza positiva per tutti i partecipanti che hanno portato nella nostra regione entusiasmo, tanta voglia di imparare, crescere, arricchire il proprio bagaglio di competenze, innovare e fare impresa. Diversi di loro, grazie a quest'esperienza, sono riusciti a trovare sbocchi professionali proprio in questa nuova industria. Non da ultimo, recentemente è stato siglato un accordo strategico con tutte e tre le università attive nella nostra regione (USI, SUPSI, oltre appunto alla già citata FUS) volto a promuovere ulteriori percorsi formativi sia generalisti che più mirati.

Cambiamento e innovazione sono le nuove basi per un futuro illuminato?

Da diversi anni Lugano sta affrontando i progetti innovativi e di trasformazione digitale in maniera laboratoriale e sperimentale. Riteniamo infatti che l'innovazione e la digitalizzazione non possano essere affrontate diversamente. Si tratta di ambiti in costante, continua e repentina evoluzione, rispetto ai quali è difficile stare al passo coi tempi. Proprio con questo spirito la città ha creato Lugano Living Lab – il laboratorio urbano della città di Lugano. L'approccio laboratoriale, per comprendere, fare esperienze, testare e implementare soluzioni innovative in un'ottica di "learning by doing". Un laboratorio dove si incontrano istituzioni, accademia, aziende private e cittadini. L'approccio laboratoriale e interdisciplinare che coinvolge tutti gli stakeholders del mondo dell'innovazione riteniamo sia quello più adatto, agile ed efficace. I primi progetti basati sulla tecnologia blockchain promossi in città sono proprio nati ▶

e stati incubati in questo laboratorio. Da qui e con questo spirito si è arrivati anche al Plan **B**.

Il Plan **B è composto da diversi assi...**

La promozione dell'accettazione di criptovalute da parte dell'ente pubblico a livello comunale e delle attività economiche cittadine è uno di questi. Forse è quello di cui si è parlato di più recentemente, a seguito dell'inizio della distribuzione dei POS (terminali volti a transazioni e pagamenti). Come accennato in apertura ricordiamo che Lugano è già pioniere in questo ambito, avendo emesso una propria valuta digitale ("LVGA") alla fine del 2020. C'è interesse da parte di altre città a seguire l'iniziativa di Lugano, rappresentanti di diverse realtà che seguono da vicino l'esperienza luganese erano al Plan **B** Forum e al termine della prima giornata c'è stato un collegamento con Swissnex a San Francisco per uno scambio di opinioni legate all'esperienza di Lugano con la propria valuta digitale.

Una critica che viene spesso mossa al mondo delle valute alternative è l'alta volatilità e, proprio ora, il mercato crypto sta vivendo momenti difficili: si tratta solo di un momento e il futuro è destinato a "rovesciare la moneta"?

Nessuno probabilmente è in grado di rispondere a questa domanda con cognizione di causa. Da parte nostra possiamo dire che non lo riteniamo un fattore rilevante. In passato abbiamo già visto cicli di questo tipo in mercati nuovi ed emergenti come fu ad esempio all'inizio degli anni '90 con la bolla dot com. Anche in quel caso dopo una forte euforia iniziale seguirono momenti difficili che permisero alle aziende e realtà solide di affermarsi e di eliminare un rumore di fondo rappresentato da numerose attività nate dal nulla, senza valore e solide basi. È una dura legge darwiniana che non è di certo una novità. Come per altri settori il mercato tende a regolarsi autonomamente. Questa riflessione va intesa come concetto più a lungo termine.

In che modo dovrà reagire il mondo delle imprese e dei lavoratori indipendenti per "suffrire" l'onda del cambiamento e non venirne sommersi?

Come è successo già per altre tecnologie e innovazioni in senso lato, è inutile chiudersi nel proprio guscio e subirle. Ha sicuramente più senso cercare di capire i cambiamenti in atto,

interpretarli, studiarli, affrontarli con curiosità e apertura mentale e cercare di trarne i maggiori benefici e limitarne le conseguenze negative. Soprattutto in un campo così complicato come quello delle criptovalute e della tecnologia blockchain è fondamentale e imprescindibile la comprensione della materia, lo studio, l'ampliamento del bagaglio di competenze al fine di poter costruire una chiave di lettura il più oggettiva possibile. Per questo motivo l'asse del Plan **B** legato alla formazione, come già detto in precedenza è quello che sta maggiormente a cuore alla città di Lugano. Formazione, divulgazione e conoscenza sono imprescindibili per affrontare le sfide future e i cambiamenti in atto. Questo vale per il singolo – per gli individui – così come per le aziende. A questo riguardo, oltre alle già citate attività in ambito formativo e divulgativo, è utile ricordare anche il lancio della blockchain cittadina "3Achain" avvenuto alla fine del 2021. www.3achain.org Infrastruttura pensata e concepita per permettere alle aziende di approcciarsi a questa tecnologia in maniera sicura e, con un accompagnamento competente e con un approccio laboratoriale.

Ricadute economiche per il territorio: in che modo questa transizione impatterà il settore del commercio, alberghiero/ristorazione e quello dei trasporti?

È ancora prematuro per poterlo misurare e definire con certezza. Ci aspettiamo tuttavia ricadute positive sia dirette che indirette. Il successo registrato dal Plan **B** Forum svoltosi alla fine di ottobre lascia ben presagire. Lugano mira ad attrarre persone che vogliono partecipare attivamente al progetto e quindi anche a vivere il territorio e le sue infrastrutture; non delle semplici bucalettere o sedi fiscali di aziende che poi mantengono attività e quartier generale altrove. Detto questo non va dimenticato che si tratta sovente di persone molto mobili, alcune di loro possono essere definite "nomadi digitali", e che per svolgere la propria attività hanno bisogno unicamente di un computer, una buona connessione internet e poco più. Se da un lato è vero che queste persone non necessitano di importanti infrastrutture, dall'altro, è anche vero che si tratta di persone che cercano una meta sicura (dal punto di vista istituzionale, politico e fiscale), con regole chiare e dove possano operare senza drastici e improvvisi cambiamenti. Da questo punto di vista, la Svizzera, rappresenta un modello ideale di "sistema-paese" e che negli anni ha creato un quadro normativo all'avanguardia per questo settore.

Parliamo di democrazia

Di solito non mi piace cominciare con dei dati puramente oggettivi, neri su bianco, tuttavia ogni tanto possono essere un'ottima introduzione al tema, e parlando di partecipazione al voto e democrazia, fanno proprio al caso nostro. Quindi eccoli qui: grazie all'Ufficio Federale di Statistiche si può vedere che lo scorso anno c'era una partecipazione media del 57%. Se ci si ferma un attimo a pensare, considerando che basta metà di consensi per far approvare una legge, allora vuol dire che su 10 persone, circa 6 votano, e di queste ne bastano solo 3 per decidere. Quindi queste famose 3 persone decidono per le altre 7. Purtroppo se si considera che la democrazia, termine dal greco che sta per *autorità del popolo*, è un sistema politico inclusivo, i dati dello scorso anno ci suggeriscono che più che la metà del popolo, si tratta solo di una parte di esso.

La democrazia, come noi la intendiamo oggi, è stato un traguardo difficile da raggiungere a livello storico. Ancora di più lo è stato il *Suffragio universale*, quindi il diritto di voto a tutti i cittadini maggiorenni, senza escludere le donne, che in Svizzera è arrivato a livello federale solo nel 1971.

Ma facciamo un salto indietro fino alle origini della democrazia. Si può pensare che essa abbia un'origine civile, tuttavia il concetto che la circonda, cioè un sistema politico "di tutti e per tutti" e non solo "di pochi e per pochi", ha origini militari. Infatti quest'idea è spesso attribuita all'invenzione della *fanteria oplitica*, un sistema militare che prediligeva un combattimento "di massa", contrapposto al sistema eroico e individualista, dove era il singolo soldato (il famoso Eroe di tutte le storie greche) a determinare la vittoria o la perdita della guerra. Questa tattica militare permise ai Greci di battere i Persiani. L'analogia è chiara, così come in guerra, anche in politica si è passati da un sistema individualista e "eroico" a un sistema inclusivo e collettivo (*un voto, un cittadino*). Il sistema si basava sui principi dell'uguaglianza di fronte alla legge (isonomia), della libertà di parola (isegoria) e dalla libertà per concorrere alle cariche pubbliche (isotimia).

Purtroppo la democrazia cessò di esistere

nell'età Romana, dove però s'intendeva la politica come "cosa di tutti", che è però altra cosa dell'interpretazione greca "potere del popolo". Anche per gran parte del medioevo e fino al Rinascimento non si trovano tracce della democrazia. In quegli anni è difficile pensare a degli Stati come li intendiamo noi oggi, perlopiù si trattavano di Regni, Imperi o Città-Stato (come Firenze per esempio). I sistemi politici più rappresentati erano la monarchia (dove il potere è detenuto da una persona), la teocrazia (il potere era detenuto dall'autorità religiosa) e la repubblica. Quest'ultima era basata sul modello romano, quindi anche se può sembrare una democrazia, non lo era affatto poiché spesso era solo un ristretto gruppo di cittadini, o anche solo le famiglie più importanti, a decidere del futuro del popolo. Bisognerà aspettare fino al XIX secolo per ricominciare a parlare di democrazia. Come ogni tanto accade, sono gli eventi storici a determinare il dibattito politico. Fu la nascita degli Stati Uniti d'America a suscitare l'interesse degli intellettuali dell'epoca. John Stuart Mill, filosofo illuminista inglese, teorizzò i vantaggi della democrazia. Per giustificare la democrazia il pensatore parte dal presupposto che le idee e le credenze di una persona sono il frutto delle esperienze personali. Essendo che le esperienze personali si basano sulle percezioni della realtà, e queste percezioni sono differenti da individuo a individuo, allora la realtà stessa non può essere oggettiva. Di conseguenza si conclude che l'idea di una singola persona non può corrispondere all'idea di tutta la massa. In secondo luogo Mill sostiene che più ci si confronta e si discute, più si cresce in carattere e intelletto come parte di una società. Ed è qui che sta il vantaggio della democrazia che va oltre l'impegno civico: lo scambio di opinioni, confrontarci l'uno con l'altro, sentire altri punti di vista che ci fanno forse vedere le cose in un altro modo. Certo, non tutte le opinioni sono degne di essere ascoltate (e in questo caso l'istruzione gioca un ruolo importante), tuttavia il principio della libertà di parola deve essere rispettato, perché con esso non rispetti solo l'idea dell'altra persona, ma (riprendendo Mill) rispetti anche la sua esperienza e così la sua vita.



di Joël Trotta,
studente universitario

Il mondiale della discordia

di Luca Sciarini

Finalmente è arrivato il Mondiale. Lo abbiamo aspettato a lungo, dopo un'estate spiazzante, a digiuno di calcio, quando invece eravamo abituati ogni quattro anni a riunirci nelle piazze e fare festa mentre si guardano le partite.

Ci è mancato qualcosa, inutile negarlo: chi, durante le serate afose di luglio, non ha detto "stasera ci sarebbero stati i quarti di finale"?

Li abbiamo immaginati e adesso sono qui, con tutta la magia che sanno trasmettere.

Non si parla di altro ormai: i social, le televisioni e i giornali sono invasi da risultati, immagini e storie.

Nei bar il covid e la guerra hanno lasciato spazio per un po' alle polemiche relative alle partite e alla sempre discussa tecnologia VAR. Il calcio è come l'amore, non è bello se non è un po' litigarello.

Il calcio però è anche una cosa seria: dietro a ogni squadra, a ogni giocatore e a ogni tifoso, c'è la storia di un uomo che si sente protagonista, che gioisce e che soffre.

Un tifoso che per un mese vestirà i panni del patriota come non lo farà forse mai più nei quattro anni successivi.

Ognuno vuole portare a casa un ricordo per l'eternità. Non c'è niente di più bello dei ricordi. Tutti ci ricordiamo dove eravamo esattamente a vedere le partite degli ultimi Mondiali. E con chi eravamo.

Il Mondiale alla fine vince su tutto e tutti. Ci si piega alla sua onnipotenza.

È vero, non è estate ed è più difficile riunirsi nelle piazze mentre si mangia un gelato. Manca quella condivisione che solitamente ci regalavano le partite. Siamo qui a casa, soli in religioso silenzio o con gli amici, indossando le nostre magliette e sventolando le bandiere, piccole o grandi che siano come se fossimo anche noi negli stadi.

Abbiamo il sacrosanto diritto di vivere questo mese ad alta intensità. Ce lo siamo meritato, ce lo vogliamo godere fino in fondo. Anche se a migliaia di chilometri. Non importa.

Sì, perché il Mondiale ha la capacità di farti sentire vicino anche se sei all'altro capo del mondo.

Inutile far finta di essere "superiori" a questo tipo di avvenimento, di viverlo con distacco: chi ama il calcio (ma non solo) ha stampato da tempo il calendario e si sta guardando tutte le partite. E quando dico tutte, sono tutte. Almeno quelle umanamente possibili.

Certo, quando gioca la Svizzera (l'Italia non c'è nemmeno stavolta e anche se si tratta della rivale per eccezione, manca eccome!) tutto si ferma, come se per 90 minuti il nostro mondo decidesse di restare sospeso.

Non importa l'orario, non importa il giorno. Gioca la "Nati", bisogna guardare cosa fa, spingerla con la mente, come se servisse a qualcosa. Chissà, magari serve veramente.

Il Qatar, paese che pochissimi conoscevano, è assurdo agli "onori" delle cronache in questi mesi. Certo, c'è di mezzo il gioco del calcio, ma ci sono anche di mezzo brutte storie di diritti umani cancellati, del ruolo della donna negletto e di tante morti di operai che sono state sottaciute.

Giusto dirlo subito: il Qatar non è il posto migliore dove organizzare un Mondiale di calcio.

Si è dovuto spostare la data perché ovviamente



in estate non si poteva giocare (fa 45 gradi), anche se gli arabi avevano già pensato anche a questo quando avevano parlato di nuvole artificiali da sistemare sopra gli stadi. Una follia nella follia.

Sepp Blatter, l'ex presidente della Fifa, vallesano, ha ammesso in questi giorni che assegnare il Mondiale al Qatar fu un errore. Un grave errore.

Fu lui ad aprire quella busta e forse fu proprio lui il primo a restare sorpreso di quella decisione. Anche lui era convinto che sarebbe stato il Mondiale degli Stati Uniti. Dopo quello del 2018 in Russia, ora toccava agli USA. Sarebbe stato perfetto, una par condicio che avrebbe aiutato il mondo a ritrovare un po' di serenità ed equilibrio.

E invece qualcosa andò storto. Solo un paio di anni dopo saltò fuori la storia di una cena segreta tra niente di meno che Nicolas Sarkozy, ex presidente della Francia, Michel Platini, ex presidente della UEFA, e lo sceicco Hamad al Thani, emiro del Qatar.

Blatter era all'oscuro di tutto. Alle sue spalle si consumava una clamorosa tresca per assegnare il Mondiale al paese arabo. Platini lo pugnò,

mettendogli contro la UEFA, che votò compatata per il Qatar.

Un mese dopo quella cena Al Jazeera, emittente qatariota, comprò i diritti televisivi del campionato francese e la Qatar Sports Investments acquistò per 70 milioni di euro il PSG. Facendone una delle squadre più forti del mondo ma soprattutto la più spendacciona, in barba alle patetiche regole del fair-play tanto care alla UEFA.

Blatter iniziò a perdere potere, fu l'inizio della sua caduta e anche dei mille (sporchi) segreti che lentamente emersero in maniera flagrante. Come i due milioni che Blatter diede a Platini e che portò entrambi a comparire davanti al tribunale penale di Bellinzona la scorsa estate. Una triste fine per due grandi personaggi dello sport Mondiale: colui che fece grande la FIFA e uno dei più forti giocatori che si siano mai visti su un campo di calcio.

Storie di soldi ma soprattutto di potere, che stridono con quel pallone che rotola e fa innamorare tantissima gente.

E che ci fa essere qui, nonostante tutto, a scrivere queste righe.

Adesso però basta, inizia la partita. Silenzio.

La nostra famiglia

Felicitazioni e cordiali auguri

Isabel e Matteo Forini per la nascita del piccolo Yari;
Raffaella e Kevin Antognini per la nascita della piccola Joelle Caterina;
a Andrea Elisa e Andrea Zenoni per la nascita della piccola Ilary;
a Aline Frontini e David Forzano per la nascita della piccola Camilla;
a Sara Nicora e Ilija Knezevic per la nascita della piccola Sophie Ilijana;
a Arregoitza Chavez Ditzza Odile e Simone Togni per la nascita del piccolo Taddeo;
a Martina Ricci e Andrea Olgiate per la nascita del piccolo Timo Leon;

Decessi

Sentite condoglianze

ai famigliari del defunto Fredy Berini;
ai famigliari della defunta Patrizia Borradori Cattaneo;
ai famigliari della defunta Gemma Spano;
ai famigliari della defunta Francesca Miranda-Catania;
ai famigliari del defunto Teresio Badessi;

ai famigliari del defunto Augusto Mattei;
ai famigliari della defunta Antonietta Rossi;
ai famigliari della defunta Silvana Trapletti;
ai famigliari del defunto Fredy Dellagiacoma;
ai famigliari del defunto Lino Ganarin;

Helsana

Collettiva dei Sindacati Indipendenti Ticinesi

Dal 1961 offriamo agevolazioni attrattive sulla cassa malati per tutti i membri SIT e i loro famigliari. Tramite gli accordi stipulati dai Sindacati Indipendenti Ticinesi con la cassa malati Helsana, dal 1961, offriamo a tutti i soci e a tutti i loro familiari attrattivi vantaggi e convenienti agevolazioni sul premio di cassa malati!

La nostra broker, **Sig.ra Loredana Ghizzardi**, è volentieri a vostra disposizione per una consulenza personalizzata e per offrirvi le migliori coperture assicurative a condizioni e costi particolarmente favorevoli.

La collettiva Helsana-SIT vi offre

- assicurazione cura medica e farmaceutica (LAMAL)
- assicurazioni complementari (LCA)
- prodotti all'avanguardia con ampie prestazioni
- agevolazioni su contratti pluriennali per assicurazioni complementari
- agevolazioni per famiglie
- assicurazione per la perdita di salario

Contattate immediatamente il nostro segretariato a Locarno per risparmiare sul vostro premio di cassa malati
Tel. 091 751 39 48



A CESENATICO
Suite Hotel centralissimi, con appartamenti raffinati o camere dotate di ogni comfort, perfetti per una vacanza family tra relax, benessere e servizi eccellenti. Cucina del territorio con piatti gustosi e mille occasioni di tranquillità per i genitori.

www.riccihotels.it

RICCI HOTELS
FAMILY RESORT
CESENATICO

Tel. 0547 87102 - 86043
Fax 0547 87500
info@riccihotels.it

Richiedi codice sconto SIT

**RICHIEDI
IL CODICE
SCONTO SIT**

Hotel Valverde & Residenza
Hotel Sport & Residenza
Hotel Nettuno

SIT Sindacati
Indipendenti
Ticinesi
dal 1961

PROGRESSO SOCIALE

Amministrazione:
Segretariato SIT
Via della Pace 3
6600 Locarno
Tel. 091 751 39 48
Fax 091 752 25 45
info@sit-locarno.ch
www.sit-locarno.ch

Stampa:
Tipografia Cavalli, Tenero

Redattore responsabile:
Mattia Bosco

Il periodico è **gratuito**
per gli aderenti SIT, SAST
e LA SCUOLA.
Abbonamento annuo
sostenitore da Fr. 20.-

SINDACATI INDIPENDENTI TICINESI COLLETTIVE SIT - SAST

Orari degli sportelli:
lunedì - venerdì:
09.00 - 12.00 / 14.00 - 16.00

Segretariato:
Via della Pace 3, 6600 Locarno

Segr. Cant.: Mattia Bosco

I soci dei SIT beneficiano di:

- assistenza sindacale collettiva (contratti) e individuale
- assistenza giuridica in qualsiasi questione di natura professionale
- consulenza individuale in materia fiscale (dichiarazione delle imposte) e assicurativa (infortunio, malattia, disoccupazione, AVS-AI, secondo pilastro...)
- (anche per familiari) assicurazione contro le malattie per cura medica e farmaceutica, ricovero ospedaliero e per perdita di salario
- iscrizione nei nostri uffici alla cassa cantonale di assicurazione disoccupazione
- assegno alla nascita di ciascun figlio (segnalare il lieto evento!)
- sussidio in caso di partecipazione di propri figli a colonie marine o montane
- sconto speciale per cure termali a Monticelli (15% tariffe alberghiere e termali).